



## LA SELVA DI SAN FRANCESCO Assisi (PG)



La **Selva di San Francesco** comprende un vasto e antichissimo terreno boschivo che occupa l'ampia area adiacente la Basilica del Santo, lungo il corso del fiume Tescio.

Al termine della Selva, accanto al **ponte** cosiddetto “**Dei Galli**”, sorge la duecentesca **Chiesa di Santa Croce**, affiancata dai resti di un monastero di monache benedettine abbandonato intorno al XIV secolo. Di fronte alla chiesa si trova un mulino edificato agli inizi del XII secolo e probabilmente utilizzato nei secoli successivi anche dal cenobio benedettino.

Questo piacevolissimo tratto di paesaggio umbro può essere percorso a piedi grazie a un sentiero di circa due chilometri e mezzo, che unisce la sopraelevata Basilica di San Francesco alla Chiesa di Santa Croce: una “mistica” passeggiata che permette di godere della pace e della spiritualità che il cuore medievale di Assisi offre al visitatore.



La **Chiesa di Santa Croce** è composta da un'aula unica, con fronte a capanna sormontata da un piccolo campanile in laterizio. Sia il maggior sviluppo longitudinale che la mancanza del catino absidale sono elementi originali che la distinguono dalle coeve strutture architettoniche della zona.

All'interno, la parete di fondo è decorata da un affresco rappresentante *S. Elena e S. Caterina in adorazione alla nuda croce*, tema caro all'ordine francescano, datato 1643 e attribuito a Girolamo Marinelli. L'opera risale molto probabilmente all'epoca di ristrutturazione della chiesa nel XVII secolo.

Con ogni probabilità, la struttura architettonica di cui si vedono i resti accanto alla chiesa era in origine l'*hospitalis Pontis Gallorum* citato in un importante documento del 1250.

Nei primi anni di attività quindi l'edificio non doveva essere legato a una precisa comunità religiosa: verosimilmente l'area si configurò come monastero di monache benedettine (*Monasterio Sancte Crucis de Ponte Gallorum*) solo in seguito, unendo alla funzione prettamente meditativa anche quella caritativa e assistenziale dell'*hospitalis*, particolarmente cara ai cenobi benedettini.

Tali attività furono condotte dalle monache fino alla metà del XIV secolo, quando, minacciate dal diffuso fenomeno del brigantaggio e da continui attacchi militari, esse si trasferirono all'interno della più sicura cinta urbana di Assisi. A partire da quest'epoca, l'insediamento fu oggetto di abbandono e decadenza e alcune parti della struttura vennero riadattate per funzioni agricole, trasformazioni forse legate al vicino mulino. Attualmente, dell'antico complesso, è visibile solo il recinto murario, chiuso a nord-est dal corpo della Chiesa.

Il nome "**Pons Gallorum**", che indica il ponte sul Tescio all'interno della Selva, ricorre per la prima volta nel 1160, in occasione della definizione del territorio assisano da parte di Federico Barbarossa. Il toponimo fa riferimento alla dominazione longobarda e carolingia, e una leggenda tramandata da secoli racconta come da quel ponte fosse passato Carlo Magno nel suo tragitto verso Roma per essere incoronato imperatore da Leone III.

La struttura attuale del ponte risale al 1356, quando i lapicidi Rizio Ciccio, Vagnuzio di Ugolino e altri mastri di Assisi lo ricostruirono, utilizzando con ogni probabilità anche pezzi di reimpiego di epoca romana. Successivamente, e fino al secolo scorso, l'intenso uso della struttura rese necessari ulteriori interventi e rimaneggiamenti.

Il sito rappresenta quindi un patrimonio storico, ambientale e culturale di grande fascino e di immenso valore: bosco, fiume, edificio religioso ed edificio civile si legano infatti tra loro in un intreccio storico e magicamente inviolato nei secoli, creando un sereno e armonioso insieme di natura e opera dell'uomo, di attività pratica e meditazione.

*A cura dell'Ufficio Cultura e Conservazione*